

La piccola ha raccontato ai carabinieri che vicino a scuola sconosciuti l'hanno costretta a un rapporto sessuale

# 10 IN ITALIA

Una 19enne denuncia un 65enne che aveva già abusato di lei nel 1996: era stato condannato a 3 anni

## Ragazzina violentata: preso uno del branco

Dodicenne denuncia aggressione in un parco vicino Bologna. Arrestato un marocchino, si cercano gli altri  
Sempre nell'hinterland del capoluogo emiliano donna subisce abusi dallo stesso uomo a distanza di 10 anni

di Giulia Gentile / Bologna

**NON SI ARRESTA** la lunga estate di aggressioni e violenze contro le donne a Bologna. Una ragazza di 12 anni ha raccontato di essere stata aggredita ieri pomeriggio nel parco di un comune dell'hinterland (non scriviamo quale per tutelare la vittima minorenni).

La piccola, che ora è in stato di shock, subito dopo l'accaduto è stata accompagnata dalla madre alla più vicina stazione dei carabinieri. Qui ha raccontato di essersi trovata nel parco pubblico vicino alla scuola media del paese, quando è stata avvicinata da un gruppetto di quattro o cinque (ancora da appurare il numero esatto) sconosciuti che l'hanno costretta ad un rapporto sessuale. Gli accertamenti condotti dai Carabinieri, coordinati dal pm di turno Francesco Caleca, confermerebbero la veridicità del racconto. E grazie ad un particolare sull'abbigliamento di un componente del branco, riportato dalla giovane agli uomini in divisa, già ieri sera i

militari hanno eseguito il fermo per violenza sessuale di un ventenne marocchino, in regola con il permesso di soggiorno. Il giovane, sentito in serata dai carabinieri, ha negato di essere stato presente nel parco al momento della presunta violenza; sulle sue dichiarazioni sono in corso accertamenti. Oggi dovrebbe essere interrogato dal pubblico ministero. Nella notte, i carabinieri hanno continuato le ricerche per individuare gli altri responsabili. Nel frattempo, la ragazza è stata accompagnata all'ospedale Maggiore per accertamenti medici e per ricevere le prime cure, anche se esteriormente non presentava vistosi graffi o lacerazioni. I sanitari avrebbero escluso un rapporto sessuale consumato: l'adolescente sarebbe stata costretta, secondo il suo racconto, a violenza fisica, ma non è ancora chiaro se da parte di uno o più persone. Della settimana scorsa, ma emersa solo ieri, un'altra storia di abusi ai danni di una giova-

nissima: in un altro paese della provincia. Una diciannovenne ha denunciato ai carabinieri di essere stata costretta a subire violenza, sotto la minaccia di un coltello, da un 65enne che aveva già abusato di lei nel 1996, quando aveva solo nove anni. Per questo episodio era stato condannato a tre anni e sei mesi di carcere. La vittima ha raccontato l'episodio il 13 settembre, e il giorno stesso i militari hanno eseguito il fermo del presunto stupratore, disposto dalla pm Gabriella Tavano con l'accusa di violenza sessuale aggravata. Lunedì 11, intorno alle 19, la ragazza si trovava in un parco quando il pensionato - un ex collega del padre, scomparso poco tempo fa - l'avrebbe costretta a salire in auto minacciandola con un coltello. Poi, una volta arrivati in aperta campagna, l'uomo avrebbe abusato di lei. Sabato scorso, il gip non ha convalidato il fermo del pensionato, disponendone però la custodia cautelare in carcere per un concreto pericolo di reiterazione del reato e per il rischio di inquinamento delle prove. Al momento, stava scontando il residuo di pena a casa. Agli investigatori ha raccontato di avere un alibi per la sera dell'aggressione. Il suo stato di salute, sostiene il difensore, Davide Cesana, sarebbe incompatibile con la violenza.



Foto Giorgio Benvenuti/Ansa

MILANO, TERRORISMO

## Assolto lo sceicco Abderrazak condannati gli altri 6 reclutatori

Una sentenza che farà discutere. E non si può dire che si tratti di una novità, quando sul banco degli imputati ci sono persone accusate di terrorismo internazionale. Per la prima volta a Milano la corte d'Assise ha condannato un gruppo di imputati islamici per associazione a delinquere finalizzata al terrorismo internazionale, assolvendo però Madjoub Abderrazak, «lo sceicco», ritenuto dall'accusa il personaggio chiave della vicenda. Anche se le pene sono decisamente inferiori a quelle richieste dai pm Armando Spataro e Elio Ramondini. Muhammad Majiid, detto «mullah Fouad» e l'egiziano Radi El Ayashi, conosciuto come «Merà» sono stati condannati a 10 anni di reclusione. 7 anni per Ousni Jamal e Amin Mostafa, 5 anni e 6 mesi per il somalo Ciise Cabdullah. L'accusa aveva chiesto condanne tra i 9 anni e i 15 anni. Spataro ha espresso soddisfazione nonostante l'assoluzione a sorpresa di Abderrazak.

«È importantissimo il principio. È stata riconosciuta la sussistenza del reato previsto dall'articolo 270 bis, il terrorismo internazionale. Ciò dimostra che le critiche del passato a sentenze diverse erano serie, anche se ogni decisione va rispettata. Attendiamo le motivazioni per ricorrere contro l'assoluzione di Abderrazak». La difesa invece, attraverso l'avvocato Alessandro Clementi, parla di sentenza contraddittoria «perché contrasta con la giurisprudenza della stessa corte d'Assise di Milano, con quella della corte d'Appello e con il fatto che due coimputati erano stati assolti dal termine del processo con il rito abbreviato». Luigi Cerqua, il presidente della prima sezione della corte d'Assise, è lo stesso giudice che aveva assolto dal reato di terrorismo internazionale gli islamici del processo denominato «Bazar» condannandoli solo per i reati satellite.

Giuseppe Caruso

## Usa: a Vicenza la più grande base militare all'estero

Piano degli eserciti avallato dal governo Berlusconi: sorgerebbe nell'ex aeroporto Dal Molin

di Massimo Solani

**DUEMILA MILITARI** in più, un'area verde da 550mila metri quadrati completamente occupata da strutture dell'esercito statunitense in una città, Vicenza, che ospita già altre basi Usa. Un piano che farebbe della città veneta la più grande base statunitense fuori dai confini nazionali. È un progetto che mette i brividi quello che *l'Espresso* (oggi in edicola) racconta riprendendo alcune interrogazioni parlamentari presentate nello scorso luglio. Quando a Vicenza, dopo due anni di trattative segrete condotte dal governo Berlusconi e dai vertici delle nostre forze armate, si è parlato per la prima volta delle novità che attendevano l'ex aeroporto militare Dal Molin. Oggi area ver-

de, domani quarto insediamento militare «yankee» nel territorio comunale. Per intendersi: con la nuova struttura (grande quanto 1900 appartamenti di 100 metri quadrati ciascuno) l'insediamento Usa raggiungerebbe quasi il milione e mezzo di metri quadrati, l'11% in più del territorio occupato dalla pur grande zona industriale cittadina. Perché il progetto statunitense è chiaro: riunire in Italia la 173rd Airborne Brigade (oggi per metà a Vicenza e per metà in Germania), facendo di essa la prima grande brigata aviotrasportata, capace di intervenire nello scacchiere mediorientale in poche ore, con una potenza di fuoco impressionante. Un progetto enorme, come enorme è lo stanziamento che gli Usa sono pronti a votare per la realizzazione della nuova base (300 milioni per il 2007, fondi che entro il 2010 potrebbero raggiungere il miliardo di dollari). La forza inoltre, scrive *l'Espresso*, «disporrà di

quasi 5mila paracadutisti, oltre 50 carri armati pesanti M1 d 90 veicoli blindati da combattimento, che ora si trovano in Germania, due batterie di artiglieria e forze ruppe di missili multipli a lungo raggio». Ma enormi sono anche le prete-

**Il progetto occuperebbe circa cinquemila soldati  
Parisi: «Terremo conto delle proteste»**

ste che da maggio ad oggi hanno animato la vita di una città già provata dalla presenza dei soldati statunitensi. Manifestazioni e sit-in organizzati da un comitato coordinamento dei comitati cittadini contro la base (a cui da un mese fa da controcanto un co-

ordinamento pro-base animato per lo più dai dipendenti civili italiani degli stabilimenti) che in pochi giorni ha raccolto oltre 7mila firme per bloccare il progetto. E la questione Vicenza, due giorni fa, è finita sui tavoli della commissione Difesa congiunta Camera-Senato dove il ministro Arturo Parisi ha dovuto spiegare che l'attuale esecutivo ha già aperto un nuovo confronto con l'amministrazione Usa e «si è fatto portatore (e intende continuare a farlo) delle istanze del territorio coinvolto in questa iniziativa». Una posizione ribadita anche dal sottosegretario Lorenzo Forcieri: «Terremo conto dell'opinione delle comunità. Nel caso di un parere negativo dell'amministrazione comunale ne prenderemo atto nell'evidente necessità della riapertura del discorso». Parole che, per il momento, sono bastate a tranquillizzare l'ala «pacifista» della maggioranza (anche se la ds Silvana Pisa ha se-

gnalato la stranezza di una Italia «in controtendenza» rispetto agli altri paesi da dove invece gli Usa se ne stanno andando) ma che invece non sono sufficienti per il comitato contro la base. «Il sindaco Enrico Hüllweck dica chiaro che la maggioranza dei vicentini non vuole la nuova base - tuona Cinzia Bottene, del coordinamento - ma dal governo pretendiamo coraggio e coerenza con quanto detto fino ad oggi». Dal canto suo il sindaco forzista (che per mesi ha partecipato con l'ex ministro della Difesa Martino ai tavoli di preparazione del progetto) non si espone. Dieci giorni fa l'esecutivo gli ha chiesto ufficialmente di prendere posizione, ma lui nicchia: «È un problema che riguarda i due governi». Ma gli Usa, per bocca dell'ambasciatore Ronald Spogli hanno scelto la via del ricatto velato: o la nuova base si fa oppure a Vicenza verrà chiusa anche la caserma Ederle. Cui prevedibili licenziamenti.

LA POLEMICA

## Gli studenti fanno la guerra al numero chiuso Mille corsi di laurea sono ad accesso ridotto

Lo chiamano «numero programmato» perché «numero chiuso» suona vagamente discriminatorio. In questi giorni decine di migliaia di matricole nelle università di tutt'Italia stanno affrontando i test attitudinali per entrare nelle facoltà che sempre più cercano di limitare gli iscritti. Su un totale di 3100 corsi di laurea 1060 (più di un terzo) prevedono i test, grazie ai decreti ministeriali della Moratti che li rendono («surrettizimamente») possibili in tutte le facoltà e non solo, come previste dalle direttive europee, per medicina, odontoiatria, veterinaria e architettura, dove servono attrezzature costose e quindi la scrematura. Da sempre contestati, spesso vengono aggirati da ricorsi personali al Tar che contestano le graduatorie. Ricorsi al Tar del Lazio che però possono permettersi solo ragazzi con alle spalle famiglie abbienti. A questa odiosa situazione si oppone il sindacato dell'Unione degli studenti (Udu) che ha dichiarato guerra al «numero chiuso» in nome del diritto allo studio, per

l'accesso gratuito al sapere. Ieri alla Camera è stato presentata la campagna nazionale di adesioni per un ricorso collettivo contro il sistema dei test attitudinali. «Diversamente dal ricorso singolo, nel nostro si contesta la legittimità del bando - spiega Valerio Angelini rappresentante dell'Udu -. Se verrà accolto dal Tar, tutti coloro che hanno partecipato saranno ammessi alle facoltà». La campagna ha trovato il sostegno di parecchi deputati del centrosinistra che già nella scorsa legislatura avevano presentato disegni di legge per abolire il numero chiuso. «Io, da rettore della Ferdinandò II di Napoli sono stato l'unico ad oppormi al numero chiuso - ricorda Fulvio Tessitore (Ulivo) -. Dobbiamo salvaguardare l'università per tutti, senza essere contro la selezione. Significa essere contro la selezione preventiva: i test devono essere obbligatori ma per far capire se la facoltà scelta è adatta». Con loro anche Titti De Simone (Prc), Li Causi (Udeur), Scotto e Tocci (Ulivo).

Massimo Franchi

## Maria, le altre famiglie attaccano i Giusto

«Devono liberare la piccola». La Melchiorre querela i coniugi che dissero: «Il governo manda una in minigonna...»

di Matteo Basile / Genova

**MARIA RESTA NASCOSTA** e le parti restano lontane. «Senza adeguate garanzie andiamo avanti nella nostra posizione», fanno sapere dalla famiglia. «Riconsegna immediata della bambina senza condizioni», è la replica bielorusa. A trovare una soluzione proverà oggi il sottosegretario agli esteri Fiamiano Crucianelli che incontrerà l'ambasciatore bielorusso in Italia Alexei Skripko. «È chiaro che la nostra preoccupazione è la condizione di questa bambina e il suo futuro», ha detto Crucianelli. I contatti con

l'ambasciatore si sono susseguiti in questi giorni cercando la via della mediazione ma «non c'è dubbio che l'ultima nota del governo bielorusso (che oltre a pretendere l'immediata restituzione di Maria e minacciare il blocco totale di affidi ed adozioni verso l'Italia ha anche contestato l'ipotesi di reato decisa dall'autorità giudiziaria) rappresenta un salto di qualità. Vediamo con l'ambasciatore quali passi si possono fare». La preoccupazione è che si possano avere ripercussioni nei confronti dei 25 mila bambini che ogni anno arrivano in Italia nei programmi di affido temporaneo, e sulle pratiche di

adozione attualmente bloccate, tanto che numerose famiglie in attesa hanno minacciato di intraprendere azioni legali contro i Giusto. E anche il procuratore capo di Genova Francesco Lalla precisa: «Noi non vediamo scenario diverso da quello della restituzione, che è quello della legalità. Abbiamo dato disposizioni alla polizia giudiziaria di intensificare le ricerche. Speriamo che non ci sia bisogno dell'intervento della polizia giudiziaria ma che ci sia la riconsegna spontanea da parte dei coniugi». Il rischio che la coppia rimanga isolata è insito nella minaccia di querela da parte del sottosegretario alla giustizia Daniela Melchiorre, nei giorni scorsi mediatrice tra la cop-

pia e le autorità bielorusse. Il sottosegretario non ha gradito una dichiarazione attribuita alla coppia e riportata dal quotidiano «La Repubblica» secondo la quale lo Stato italiano avrebbe inviato come mediatore «una in minigonna che ha difeso gli interessi della Bielorussia». Pronta la replica della famiglia. «Una frase così non è nel nostro stile. Il nostro attuale stato d'animo ci impedisce simili giudizi». Intanto la Corte d'appello di Genova ha fissato per il 28 settembre l'udienza sul reclamo presentato dalla famiglia Giusto contro il provvedimento del 6 settembre del tribunale per i minori che ordinava il rimpatrio di piccola.

LA POLEMICA

## Una via per la Fallaci: Roma la vuole Firenze «nicchia» e s'arrabbia

L'«AGITATRICE» continua a dividere. È botta e risposta tra Firenze e Roma sulla possibilità di intitolare una strada a Oriana Fallaci. Da una parte, forse colto un po' di sorpresa, c'è il sindaco della città natale della giornalista, il fiorentino Leonardo Domenici. Sull'altro fronte fa capolino l'assessore alla cultura e alla toponomastica del comune di Roma, Gianni Borgna. A Firenze, il consiglio comunale ha scelto di non dedicare una strada alle scrittrici scomparse lo scorso 15 settembre, anche se lo stesso sindaco ha proposto l'organizzazione di un convegno per ricordare la figura. Ma la decisione sta già alimentando

polemiche in città. Da Roma arrivano note diverse: «Ci dispiace - ha detto Borgna - che Firenze abbia preso quella posizione su Oriana Fallaci: pensiamo che sia una giornalista e scrittrice importante, degna di essere ricordata anche con una strada di Roma». Il sindaco di Firenze non ha posto tempo in mezzo e, dopo aver letto le dichiarazioni dell'assessore capitolino sui giornali, ha risposto piccato: Borgna, ha detto Domenici, «non è bene informato su come stanno le cose» e «prima di dichiarare su questioni che riguardano altre città o altri comuni farebbe bene ad approfondire».

v.gig.

FROSINONE

Sassi dal cavalcavia: due arresti per morte Giuffrè

**Emessi due ordini** di custodia cautelare dal Gip della Procura di Cassino, Alessandra Tudin, a carico di Gregorio Mattia e Agostino Mastrangeli. I due sono accusati della morte di Natale Giuffrè. Il fatto risale al 13 agosto del 2005 quando un masso di oltre 40 chili uccise Giuffrè, che da Torino si stava recando a Messina. «Abbiamo indagato per oltre un anno» ha affermato il capo della squadra mobile di Frosinone «e alla fine siamo riusciti ad individuare i responsabili».